

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO



Nelle poche giaccai tra le grandi, più ambite dai neanderthaliani vi erano i mammut, poco più piccoli degli attuali elefanti, dotati di lunghe zanne ricurve, coperti da una folta pelliccia brunastra, essi costituivano una riserva ambulante di carne. Le loro grandi pelli potevano servire a costruire buoni ripari contro il freddo; lavorio delle zanne poteva essere lavorato per ricavarne punte di lancia, punteruoli, e altri strumenti. Mai un eminide da solo, con le sue deboli forze, avrebbe potuto affrontare questi grandi pachidermi, ma quel che non si poteva fare con la forza si poteva ottenere con l'astuzia. Il neanderthaliano si era appostato in buche che profonde o in altre trappole, i mammut potevano essere colpiti più facilmente dai sassi e con le armi di pietra; la lotta non era facile, e spesso costava la vita di qualche cacciatore, ma un mammut ucciso assicurava cibo per lungo tempo a tutto il gruppo.



Nei periodi meno freddi di le pianure si popolarono di cavalli. Per dare la caccia a questi vecchi animali, i nomadi iraniani si servivano di pesanti bolas, simili a quelle ancora in uso nel Sud America. Da quelle lontane epoche sono giunte fino a noi pesanti palle di pietra che, legate all'estremità di corregge di pelle, erano fatte roteare e scagliate fra le zampe dei cavalli e di altri animali, che restavano impalati.

Si può dire con certezza che i neanderthaliani lavoravano l'osso, il corno di renna, l'avorio delle grandi zanne di mammut. Scheggiavano l'osso in modi diversi — a ponte lungho e sottile si possono ottenere spezzando ossa lunghe per torsione — e lo levigavano ottenendone oggetti minuti.



Molte cose incomprensibili assillavano la mente dei nostri lontani progenitori. Gli amici, i parenti, i genitori morti da tempo, che la notte popolavano i sogni, da dove venivano? Dove era la loro bottiglia dopo morti? Non c'erano dubbi: i morti, di coloro che lasciavano questa vita, andavano a vivere in qualche luogo dal quale tornavano fra i viventi per aiutarli o per danneggiarli. Bisognava dunque tenerne conto: seppellirli con cura, dar loro del cibo per il viaggio verso il lontano paese dei morti e seppellire con essi le loro armi preferite e anche gli ornamenti. E non metter...



I neanderthaliani vissero nell'Europa occidentale, in Italia, nel Medio Oriente e nelle lontane zone del Caucaso, nelle grotte di Monte Carmine, vissero per lunghi periodi anche in Asia. I neanderthaliani europei non c'erano ghiacciai, pianure gelate, moneti bianchi ed erano cacciatori di animali, ma un clima tiepido e animale adatto alla penisola italiana, all'Asia Minore, alle famlie anni, dalla gelida Europa nord-occidentale alla penisola italiana, all'Asia Minore, alle foreste dell'arcipelago indonesiano, i neanderthaliani si diffusero e prosperarono in diversi climi e condizioni di vita. Essi furono i dominatori delle epoche glaciali, fra i 200 mila e i 40 mila anni o sono. Specialmente adatti a determinate condizioni di vita, quando queste condizioni scomparvero, scomparvero anch'essi, e di questa specie che un tempo dominò il mondo ne rimane oggi solo un resto che di tanto in tanto vengono alla luce, come accadde in una grotta di Neandertal, nel 1938, quando circa 40 mila anni fa, i neanderthaliani bruscamente scomparvero, lasciando dietro di sé i loro strumenti e tutti gli altri, come gli antenati, come tutti i neanderthaliani, appartengono alla specie Homo sapiens, la stessa a cui appartengono tutti i neanderthaliani moderni.

POSTA

delle Staffette

Ho 13 anni e ogni domenica diffondo 80 copie dell'«Unità». Sono anche un lettore del «Pioniere» e desidero avere la tessera dell'Amico (Stefano Fiorini, Rodigo). Non ho invieremo solo la tessera, ma anche il distributore di stoffette, perché ne hai più che diritto, specialmente se, ora che ci sono le vacanze, diffonderai anche qualche copia dell'«Unità» del giovedì.

Chiedo la tessera perché sono già staffetta. Ogni fedele possiede una tessera, con la scritta "Unità" e al retro il nome del titolare. Il giorno del "Pioniere", che si tiene il 1° maggio, il mio fatto vedere a tutti i miei amici. Sto cercando di far loro chi si vuole abbonare. Uno di questi signori andrò in macchina a fare la diffusione fuori città. Ma non si può fare. A Conca Ancona. Un affettuoso saluto (Maurizio Mancini, Ancona).

Bravo Maurizio! Presto riceverai la tessera di abbonamento. Ma non dimentichi il distintivo di Staffetta.

ENZO DELLE ROSE
(Lecce) — E' staffetta chi
vende l'«Unità» del gio-
vedì, diffondendola tra gli
amici, i parenti, i vicini.
Avrai tutte le informazio-
ni all'Associazione Amici
dell'Unità che, nella tua
città, è a Vico della Ca-
vallierizza.

ROLA NALDINI
(Forlì) — Il responsabile
dell'Associazione «Amici
dell'Unità» lo trovi alla Fe-
derazione del Partito Co-
munisti. Metterà lui il
timbro e la firma sulla
cesseri.

SALUTI

[illegible]

IL QUARTO BOLLINO

Ritagliate e conservate questo bollino da incollare sul tagliando accluso alla lettera di « Amico del Plo-
niere ». Alla fine dell'anno
avrete diritto a ricchi

Bollino 4

